



## Atenei: corsi con certificato di qualità

Il diploma universitario «Sistemi Informativi Territoriali» dell'istituto universitario di Architettura di Venezia (Iuav), che fa parte del progetto Campus promosso e gestito dalla Conferenza dei Rettori (Cru), è il primo corso di studi universitari in Italia ad aver ottenuto il «Certificato di conformità alla norma Iso 9001» dall'organismo di certificazione Det Norske

Veritas. Uno dei requisiti principali del progetto Campus - informa il Cru - è, infatti, l'avvio del processo di valutazione della qualità dell'offerta formativa. La certificazione di conformità ai requisiti normativi Iso inizierà da questo momento ad essere sperimentata in Italia all'interno della realtà universitaria. A partire dall'autunno del 1997, sono iniziate le attività per le certificazioni del Du Sit-luav, approvate dal senato accademico e dal consiglio di amministrazione, con lo scopo di costituire, all'interno del diploma, un Sistema di Qualità finalizzato a garantire il controllo ed il miglioramento continuo dell'erogazione del progetto didatti-

co. Il «Sistema Qualità», secondo il modello Campus, prevede un monitoraggio sistematico del progetto didattico per garantire la massima efficacia dell'intervento formativo a vantaggio dello studente-cliente. Gli obiettivi e gli indirizzi generali relativi alla qualità espressi dalla direzione del Du Sit-luav sono contenuti nel documento della Politica della Qualità e si ricollegano in maniera organica al «protocollo di qualità» orientato ad innovare positivamente il curriculum degli studenti ed i processi di erogazione delle attività didattiche con l'obiettivo di rafforzare il rapporto tra i corsi di studio ed il mercato del lavoro.

## L'ANALISI

## Concorso per i 6 milioni una prova che riconosce l'impegno dei prof

ENRICO PANINI \*

**P**er capire il senso di questa scelta contrattuale occorre considerare che l'impegno a curare e migliorare le proprie prestazioni professionali non ha mai trovato nella scuola alcun riconoscimento. Da tempo si è incentivato l'impegno aggiuntivo su progetti specifici ma l'attenzione al fare scuola, l'attenzione ai risultati, l'impegno a formarsi, sperimentare, ricercare metodologie più efficaci, che sono il pane quotidiano di migliaia di insegnanti, non avevano mai trovato risposte concrete e praticate.

Non è un caso che la mancata risposta a questo problema, in presenza di un lavoro, quello docente, che non ha alcuno sbocco di carriera se non la prospettiva di cambiare lavoro con il concorso a capo d'istituto, abbia contribuito a determinare malessere e una situazione nella quale l'impegno e la responsabilità risultavano, di fatto, ricondotti a questione strettamente personale.

L'obiettivo di valorizzare l'attività ordinaria, che è difficile e complessa, si alimenta di una ragione in più nel momento in cui nella scuola dell'autonomia la responsabilità e la qualità del lavoro diventano condizioni indispensabili per realizzare processi scolastici efficaci. Con il contratto si introduce un meccanismo che dovrà riconoscere le competenze professionali acquisite in relazione agli ambiti del profilo professionale del docente (art.23 CCNL) e non ad una astratta idea di docente. In questo senso è estraneo a questo obiettivo ogni riferimento ad un supposto docente «bravo» o ad una presunta eccellenza. Stiamo parlando d'altro! La procedura prevede tre fasi in considerazione del fatto che la verifica delle competenze acquisite nel corso di un'attività complessa ha bisogno di diversi punti di osservazione.

Il modello che ne è scaturito non è quello del solito concorso, di quelli, per intenderci, che richiedono una preparazione particolare e specifica. Al contrario viene sollecitata la sistematizzazione delle esperienze maturate, il loro esplicitarsi e diventare visibili: di fatto si mette in evidenza l'impegno e la fatica che racchiudono. Ci siamo misurati a lungo sulla natura della prova perché implicitamente essa definisce il modello professionale al quale si guarda. Una prova che intende accertare competenze didattiche maturate consiste in una lezione, in un'attività in classe con gli alunni, in una discussione sui materiali prodotti e sulle metodologie adottate. Questo il cuore del modello sviluppato nel contratto integrativo.

A fruire del riconoscimento saranno almeno 150.000 docenti, cioè il 28% dei docenti con oltre 10 anni di servizio di ruolo nell'ipotesi in cui tutti presentassero domanda. Oggi tali vincoli si giustificano in considerazione delle risorse a disposizione (né poteva valere la logica «allora chiediamo di più» negando, così, la necessità di un equilibrio fra i diversi istituti introdotti con il contratto, ivi compreso il compenso individuale mensile attribuito a tutto il personale in relazione all'impegno derivanti dall'attuazione dei processi di riforma in atto). Il nostro impegno è di estendere con il prossimo contratto significativamente l'area dei beneficiari, ma è già possibile contrattualmente allargare questa quota nel caso in cui altre risorse si rendessero disponibili nel corso del 2000.

La prima fase applicativa è inevitabilmente la più difficile e complessa. Essa dovrà fornire i riferimenti per i necessari adattamenti a regime. In tal senso una verifica è già prevista per il giugno 2001. L'introduzione, per la prima volta nella scuola italiana di un sistema di valorizzazione della professionalità va considerata un'operazione positivamente dirompente perché lega al riconoscimento economico principi e valori fino ad ora misconosciuti come la responsabilità professionale e l'attenzione ai risultati. È evidente il significato di questa scelta per la categoria che, accettando la sfida, punta ad affermare anche in questo modo un nuovo e diverso prestigio sociale. La scelta fatta tende a valorizzare una parte significativa di insegnanti con l'obiettivo di rivolgersi all'insieme degli interessati. È una scelta che si basa sul riconoscimento sociale della professionalità e supera definitivamente una situazione nella quale il solo scorrere del tempo determina il riconoscimento del lavoro. Si sta discutendo molto nelle scuole e questo è un fatto importante. Diversa cosa è, a partire dai valori indicati sopra, l'attacco durissimo che l'opposizione sta mettendo in campo in questi giorni contro questo istituto. Evidentemente, chi ha saputo proporre solo la privatizzazione per la scuola statale l'interesse è un altro: gli esiti delle prossime elezioni.

\* Segretario Generale Cgil Scuola

## INFO

### Livorno tre miliardi per l'edilizia scolastica

Due miliardi e 942 milioni di lire saranno impiegati per le scuole nel piano triennale della provincia di Livorno. Il 65% dei soldi stanziati andrà alle scuole superiori mentre il 35% è per le scuole dell'obbligo. Ma l'edilizia scolastica livornese si sta deteriorando per cui la Provincia pensa di attivare altri tipi di finanziamento come l'accensione di mutui.